

# VENITE E VEDRETE

A cura delle Comunità Magnificat del Rinnovamento nello Spirito

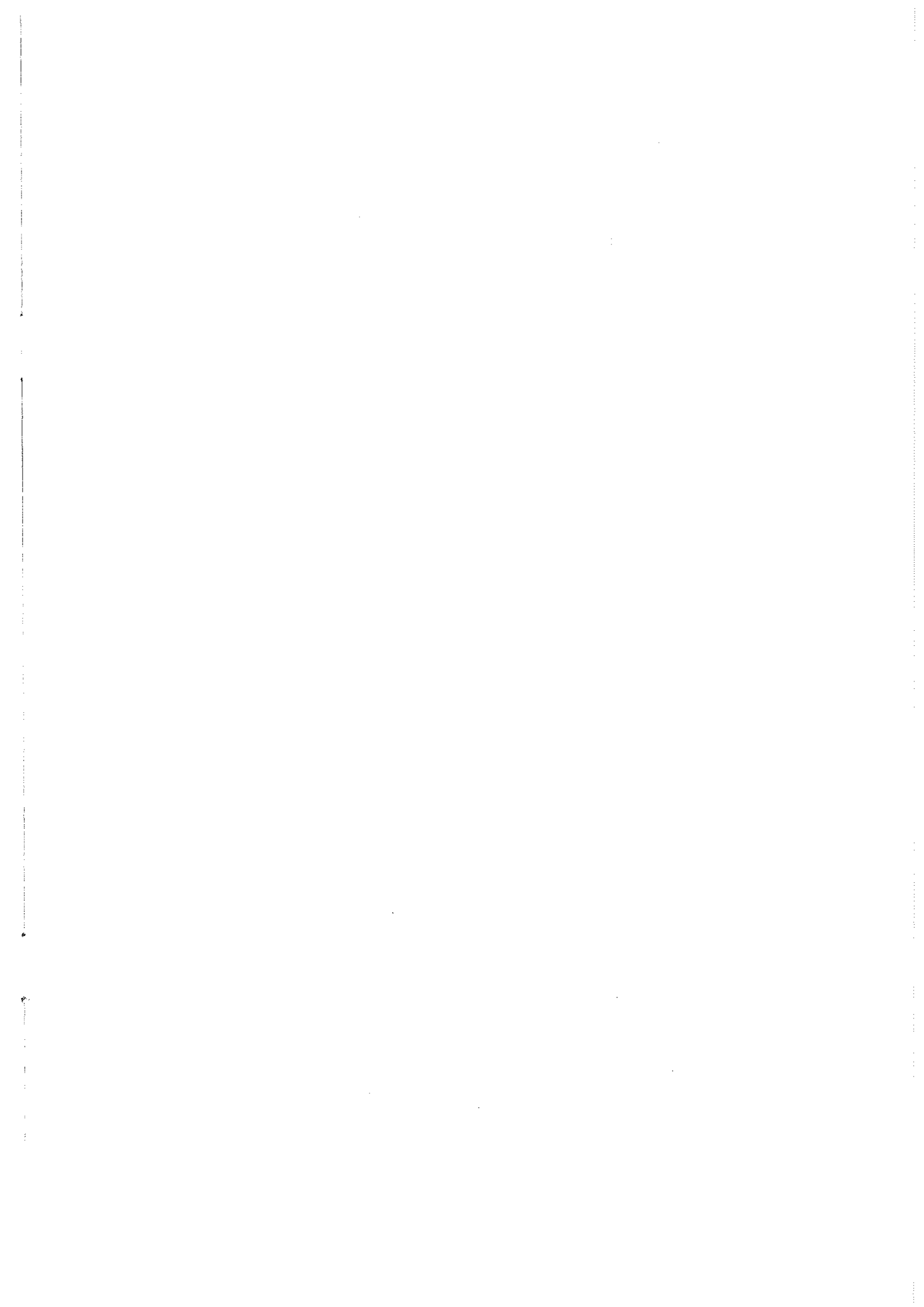


## « ASSUNZIONE »

*Al Tuo Creatore  
Madre ritorna!  
Tu, che nel grembo vergine  
mi hai contenuto,  
sali per le mie mani al Padre,  
lascia la terra e i morti cimiteri,  
vivi nello sfolgore della luce  
che trascolora e brilla nella gioia.  
Beata nello Spirito,  
che fidente accogliesti,  
ritorna alla sorgente  
dove eterna la vita trionfa,  
dove non esiste la morte  
che non può catturarti!*

*Ecco l'ancella!  
Per le Tue mani o Figlio  
squarciate dall'amore  
come il Tuo cuore,  
al Padre ritorno!  
Torno nello Spirito,  
docile al Suo volere.  
Salgo fra ali d'angeli,  
vengo nella Tua dimensione,  
dove la gioia  
s'accende in arcobaleni di luce.  
Mentre il mio cuore si espande  
ad essere grembo del mondo,  
Io torno nel grembo di Dio.*

Francesca Menghini



## Indice

- Pag. 3 PREGHIERA - « La Trinità è con noi » (Gioele 3, 1, 2, 5)
- » 4 ASCOLTAVANO L'INSEGNAMENTO DEGLI APOSTOLI  
« Resta con noi Signore » (Documento Pastorale dell'Episcopato italiano)
- » 5 PAROLA DI DIO  
« Eucaristia: sacrificio della Nuova Alleanza » *di Francesca Menghini*
- » 7 EDIFICHIAMO LA COMUNITA'  
« Proviamo a trasformare i nostri pensieri in preghiera » *di Agnese Bettelli*
- » 8 CAMMINARE NELLA LUCE  
« I Giusti ... » *di P. Fernando Sulpizi*
- » 9 LA COMUNITA' MAGNIFICAT DI ...  
« Montefalco » *di Pietro Checconi*, con testimonianza di Alibrando, Dina e Sabina
- » 10 LODIAMO IL SIGNORE PER ...  
« Signore serviti di me » *di Luca Bartoccini*  
« A nuova vita con Gesù » *di due ragazze di Arezzo*
- » 11 I FRATELLI SCRIVONO  
« Resurrezione » *di Lorenza Verrina*  
« La menzogna » *di Elena Mezzetti*  
« Lode e Gloria alla SS. Trinità » *di Suor Rina*  
Lettera di Marisa e Leonella
- » 13 « GESU' RISORTO, SEGNO DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO »  
*di D. Ugo Peressin*
- » 15 « MADRE DEL MIO SIGNORE » *di D. Antonio Fanucci*
- » 16 ATTIVITA' COMUNITARIE

THE UNIVERSITY OF CHICAGO LIBRARY

540 EAST 57TH STREET, CHICAGO, ILL. 60637

TEL: 773-936-3000 FAX: 773-936-3001

WWW.CHICAGO.LIBRARY.EDU

1999

1999

1999

1999

1999

1999

1999

1999

1999

1999

1999

## LA TRINITA' E' CON NOI

### IL PADRE:

« Ecco il servo che io sostengo, / il mio eletto  
in cui mi compiaccio.

Ho posto il mio spirito sopra di lui; / egli  
porterà il diritto alle nazioni.

Non griderà né alzerà il tono, / non farà udire  
in piazza la sua voce, non spezzerà una canna  
incrinata, / non spegnerà uno stoppino dalla fiamma  
smorta.

Proclamerà il diritto con fermezza; / non ver-  
rà meno e non si abatterà finché non avrà sta-  
bilito il diritto sulla terra; e per la sua dottrina  
saranno in attesa le isole » (Is. 42, 1-4).

### IL FIGLIO:

« Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli / sia santificato  
il Tuo nome; / venga il Tuo regno; / sia fatta la  
Tua volontà come in cielo così in terra. /

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, / e ri-  
metti a noi i nostri debiti / come noi li rimettia-  
mo ai nostri debitori, e non ci indurre in tenta-  
zione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro  
colpe, il Padre vostro perdonerà le vostre col-  
pe » (Matteo 6, 9-14).

### LO SPIRITO SANTO:

« Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra  
ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le  
vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vo-  
stri giovani avranno visioni.

Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei  
giorni, effonderò il mio spirito.

.....

Chiunque invocherà il nome del Signore sarà  
salvato, poiché sul monte di Sion e in Gerusa-  
lemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Si-  
gnore, anche per i superstiti che il Signore avrà  
chiamati » (Gl. 3, 1-2 ... 5).

## ASCOLTAVANO L'INSEGNAMENTO DEGLI APOSTOLI . . .

### RESTA CON NOI SIGNORE

#### Sulla strada di Emmaus

Nella sua suggestiva vivacità, l'episodio dei due discepoli in cammino verso Emmaus è immagine esemplare dell'incontro che la Chiesa nell'Eucaristia fa con il suo Signore. L'esperienza di quei due diventa la nostra esperienza.

Essi esprimono bene la situazione dell'uomo contemporaneo, sfiduciato per il tramonto di false sicurezze e di facili speranze, a volte deluso perfino di Cristo e della sua Chiesa, alla ricerca di ideali per cui lottare, credere, sperare.

Gesù per primo si avvicina a loro, si fa compagno di viaggio e li interroga, si interessa della loro vita, si lascia coinvolgere nei loro problemi, li provoca a uscire fuori dall'apatia, e cammina con loro.

I loro occhi sono come impediti di riconoscerlo, perché la fede è spenta. Eppure quel viandante li attira, le sue parole scendono nel profondo del cuore e lo fanno ardere. Rinasce la speranza e una luce nuova illumina l'esistenza. Così ha inizio il riconoscimento attraverso un incontro che diviene sempre più forte e intimo, fino a « vedere » nel gesto dello spezzare il pane il Signore risorto.

La gioia della scoperta è tale che i due rifanno il cammino, questa volta da Emmaus a Gerusalemme, per comunicare ai fratelli la loro singolare esperienza e per proclamare insieme: « Il Signore è davvero risorto! » (Luca 24, 34).

E' un racconto di intonazione pasquale. In filigrana vi leggiamo i momenti essenziali dell'incontro salvifico con Cristo che si compie nell'Eucaristia.

— Cristo cammina sulle strade dell'uomo.

— Con la sua parola convoca e manifesta il senso della vita.

— Il pane spezzato è nutrimento e rivelazione.

— L'incontro con Cristo riempie il cuore di speranza e dà coraggio per annunziarlo vivente nel mondo.

#### Erano in cammino e spiegò loro le Scritture

Cristo per primo si mette sulla nostra strada. Invita, convoca e apre il dialogo. E' così, soprattutto, nella celebrazione eucaristica.

*Il primo atto del singolo e della comunità che celebra è l'incontro con Cristo. Se non si avverte nella fede « l'alito della sua presenza », come direbbe Sant'Ambrogio, non si accende la scintilla della preghiera. L'Eucaristia è molto di più di un rito da ripetere; è il Risorto da incontrare, per percorrere con LUI la stessa strada.*

Celebrare l'Eucaristia è vivere in pienezza il « giorno del Signore », è far tesoro di un tempo provvidenziale nel quale Cristo risorto ci si donò con un gesto di infinita tenerezza. « In tutti i gior-

ni — ricorda Giovanni Paolo II — perdura quell'unico giorno fatto dal Signore, giorno che è opera della potenza di Dio, manifestata nella risurrezione di Cristo. La risurrezione è l'inizio della nuova vita e della nuova epoca; è l'inizio del nuovo uomo e del nuovo mondo ».

Il primo passo che Gesù fa compiere è quello di aprire il cuore e la mente alla comprensione della sua vita e di tutta la storia della salvezza. Così Gesù educò i due di Emmaus, si fece loro maestro e, « cominciando da Mosé e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui » (Luca 24, 27).

*Nell'Eucaristia la Chiesa è convocata dalla Parola e diventa comunità in ascolto del suo Dio. E' una Parola che risuona viva e attuale, e viene colta sulle labbra del Risorto, presente nell'Eucaristia, come lo era sulla strada di Emmaus.*

Accogliendola in religioso ascolto, la comunità si ciba di quella Parola « più dolce del miele » (Salmo 18, 11) e ne vive. Nella risposta, si apre il dialogo: Dio parla e il popolo risponde, come ai piedi del Sinai, quando « Mosé riferì al popolo tutte le parole del Signore e il popolo rispose insieme: "Tutti i comandi che ha dato il Signore noi li eseguiremo" » (Esodo 24, 3).

#### Lo riconobbero nello spezzare il pane

Giunto a Emmaus, Gesù siede a mensa con i discepoli e spezza il pane. Allora « si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero » (Luca 24, 31).

Nel segno del pane spezzato, Cristo si dona con tutta la sua umanità e divinità, e noi in quella mensa singolare viviamo la più intensa comunione con lui: « Chi mangia di me vivrà per me » (Giovanni 6, 57). In Cristo, Unigenito del Padre, siamo introdotti nella comunione trinitaria. L'Eucaristia diventa così fonte e vertice di comunione, manifestazione di un divino mistero che ci avvolge e ci trascende.

#### Fecero ritorno a Gerusalemme

*Dal gesto compiuto da Gesù a Emmaus scaturisce la gioia e il compito dell'annunzio e della testimonianza. I due riconoscono il Signore a mensa, mentre egli recita la preghiera di benedizione. Poi tornano a Gerusalemme, e raccontano agli altri discepoli la loro straordinaria esperienza. Nasce allora dal cuore della comunità riunita una solenne e convinta professione di fede che manifesta l'unità dei credenti: i due discepoli, « gli Undici e gli altri che erano con loro dicevano: davvero il Signore è risorto » (Luca 24, 34-35). Per loro l'annunzio di Pasqua passa attraverso il gesto eucaristico, assumendo la carica dirompente di un annuncio che scuote e converte.*

Così sarà sempre per la comunità cristiana. *L'annunzio pasquale è la ragion d'essere della Chiesa e della sua missione. Se per ipotesi assurda non risuonasse più, Chiesa ed Eucaristia, indissolubilmente congiunte, cesserebbero di esistere. Con l'annunzio del Risorto, l'Eucaristia viene*

riconsegnata al mondo perché si salvi, trasformandosi in umanità nuova.

Esso però deve scaturire da un cuore in festa, ardente di carità: « Non ci ardeva forse il cuore in petto mentre conversava con noi lungo il cammino e ci spiegava le Scritture » (Luca 24, 32).

La testimonianza di chi ha incontrato e riconosciuto il Risorto nell'Eucaristia si concretizza

nell'atteggiamento di chi si affianca all'uomo con la discrezione di Gesù verso i discepoli di Emmaus, percorre con lui la stessa strada, si coinvolge nei suoi problemi, vi proietta la luce del Risorto e infonde nuova speranza per proseguire il cammino.

Documento sul tema « Eucarestia, comunione e comunità », XXI Assemblea Generale della CEI (11-15 aprile 1983).

## LA PAROLA DI DIO

### L'EUCARISTIA SACRIFICIO DELLA NUOVA ALLEANZA

**« Il Figlio di Dio si fece uomo e venne ad abitare in mezzo agli uomini, perché essi avessero la vita e l'avessero in abbondanza »** (I Gv. 1, 14; 10, 10).

Questo è lo scopo della venuta di Gesù e, in particolare, dell'istituzione dell'Eucaristia: **vivificare gli uomini.**

Non possiamo comprendere l'Eucaristia se non la guardiamo in questo valore che è quello essenziale.

Per questo il Concilio Vaticano II nella *Presbyterorum ordinum* al c. 5 afferma: « Nella SS. Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo nostra Pasqua e pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito e vivificante, dà vita agli uomini i quali sono in tal modo invitati e indotti a offrire insieme a Lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create. Per questo l'Eucaristia si presenta come fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione, cosicché i catecumeni sono introdotti a poco a poco alla partecipazione dell'Eucaristia, e i fedeli, già segnati dal sacro battesimo e dalla confermazione, sono pienamente inseriti nel Corpo di Cristo per mezzo dell'Eucaristia ».

Per comprendere pienamente l'Eucaristia è necessario essere profondamente convinti che la sua celebrazione è « azione di Cristo e del popolo di Dio gerarchicamente ordinato » come dice il *Mesale Romano* nella parte « Principi e norme al n. 1 ».

La celebrazione Eucaristica è prima di tutto e soprattutto « **azione di Cristo** » Capo della Chiesa. Questo insegnamento della presenza reale del Cristo nell'Eucaristia, tradizionale nella Chiesa cattolica, ha ricevuto una formulazione ben precisa nel Concilio (cfr. P N 7 e S C 7) « nella celebrazione della Messa, nella quale si perpetua il sacrificio della Croce, Cristo è realmente presente nell'assemblea dei fedeli riuniti in suo nome, nella persona del ministro, nella sua parola e in modo sostanziale e permanente sotto le specie eucaristiche ».

Cristo è dunque il **sommo ed eterno sacerdote della nuova alleanza**, di cui la **celebrazione eucaristica** è ogni volta **azione viva di grazia e non gesto**

**simbolico** attraverso il quale **Egli presenta al Padre in Se stesso, il popolo che per suo mezzo, nel suo sacrificio si rinnova.**

Gesù nell'istituzione dell'Eucaristia ripeteva quasi alla lettera le parole di Mosé sul Sinai, secondo la versione di Luca e Paolo, usando un termine nuovo nel quale è la chiave di comprensione di questo sacramento. Gesù parla di « **Alleanza nuova** » e agli apostoli che lo ascoltano, come a noi Egli ricorda le parole di Geremia (31, 31-34) che è l'unico profeta dell'A.T. ad usare questo termine.

Dobbiamo capire che cosa sia questa « nuova alleanza » non in modo vago e generico, ma nel suo significato profondo, cioè nella realtà della vita alimentata da questo dono vivificante che è l'Eucaristia.

La differenza tra l'alleanza del Sinai e quella profetata da Geremia è che **la legge di Dio**, che deve pur sempre esistere per l'uomo, **non sarà più scritta su tavole di pietra, ma nel cuore dell'uomo**, cioè sarà una legge divenuta **esigenza interiore anziché imposizione esterna.**

« Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò nel cuore. Allora lo sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. » (Ger. 31, 34).

Il senso da attribuire a questa « **legge interiore** », nella quale doveva consistere la « **nuova alleanza** », diventa più chiaro confrontando la profezia di Geremia con quella di Ezechiele. Egli non parla di « legge », ma usa i termini « Spirito » e « cuore ». « **Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo** » (Ez. 36, 26).

Poi al v. 27 spiega ciò che sarà questo cuore e spirito nuovo, nient'altro che lo Spirito stesso del Signore. « Porrò il mio Spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei precetti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi ... Voi sarete il mio popolo ed io sarò il vostro Dio. » (Ez. 36, 27-28).

La **legge interiore scritta nei cuori** di cui parla Geremia, dunque, non è altro che **lo Spirito stesso di Jahveh**, ciò che S. Paolo chiama, riunendo in una sola frase le due profezie: « **la legge dello Spirito della vita** » (Rom. 8, 2). Ora chi ha ricevuto in dono lo Spirito stesso di Jahveh non può agire che conformemente alla volontà di Jahveh e cioè praticarne la **legge nella misura in cui è animato dal suo Spirito.**

E' chiaro a questo punto che il mediatore di una tale legge non potrà più essere un uomo, neppure profeta grande come Mosé; **solo un mediatore che sia al tempo stesso Dio e uomo può operare nel cuore stesso dell'uomo.** E' ciò che S. Tommaso spiega nel suo commento all'epistola agli Ebrei c. 8, lez. 2: « Vi sono due modi di comunicare un ordine a qualcuno. Il primo consiste nell'influire su di lui dall'esterno, per esempio facendogli conoscere ciò che noi vogliamo: questo è il modo di cui si può servire l'uomo; ed è così che fu comunicata la legge dell'antica alleanza. Il secondo modo consiste nell'operare nell'intimo stesso dell'uomo: questo è un modo proprio di Dio ...; ed è così che fu data la nuova alleanza, poiché essa consiste nel dono dello Spirito Santo il quale da una parte istruisce dall'interno ... dall'altra inclina la volontà ad agire bene ».

Ora proprio questo accade al momento dell'istituzione dell'Eucaristia. Nel cenacolo il Cristo non si è limitato a trasmettere ai suoi apostoli la volontà del Padre espressa nel comandamento « Amatevi gli uni gli altri », ma dice « prendete ... e mangiatene tutti ... prendete ... e bevetene tutti ».

**Gesù non si limita a dare il comandamento dell'amore reciproco, ma ci comunica il suo proprio amore, l'amore stesso con cui il Padre ama il Figlio e gli uomini nello Spirito e con cui il Figlio ama il Padre e gli uomini nello stesso Spirito.**

Egli ci comunica il suo Spirito che è lo Spirito Santo di Dio, nel quale a nostra volta possiamo e dobbiamo amare il Cristo, il Padre e i fratelli tutti.

E' lo Spirito Santo dunque che, effuso sul pane e sul vino, **perpetua eternamente il corpo mistico di Cristo;** come un giorno nel grembo di Maria generò il Cristo capo, **ogni giorno nella santa Eucaristia genera le sue membra,** il corpo, questa nostra umanità che da Lui raccolta, sorretta e vivificata può offrirsi con il Figlio al Padre della misericordia.

Se nell'Eucaristia ci è donato con il Corpo di Cristo anche l'amore con cui Egli ci ama, che è l'amore stesso che lo indusse a salire sulla croce per noi, a subire l'obbrobrio e la tortura degli uomini, non potremo più considerare impossibile vivere il comandamento nuovo.

Allora il suo « amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato » diventa possibile perché è lui stesso a nutrirci di quell'amore, nella misura in cui però ognuno di noi si avvicina a Lui « in maniera degna » e l'unica vera fondamentale dignità che ci è chiesta è quella di « discernere il corpo e il sangue del Signore » per non finire con il mangiare e bere « la propria condanna », come dice S. Paolo (I Cor. 11, 27-29).

Il precetto di amare il prossimo si trova già nel Levitico (19, 18) e tuttavia Gesù può chiamarlo nuovo, perché egli ha proposto ad esso un nuovo ideale, l'esempio di Cristo al tempo stesso forza vitale e alimento indispensabile.

Non basta come chiedeva il maestro di Hillel nella cultura rabbinica « non fare al prossimo ciò che è odioso a noi stessi ». Non basta nemmeno fargli del bene, molto bene, ma riservando al nostro io un trattamento di favore: dobbiamo amarci gli uni gli altri come il Cristo ci ha amato.

Questo è il modello da riprodurre, il Cristo che

ci previene col suo amore, che ci insegue con i suoi benefici, senza lasciarsi mai disgustare dal nostro disprezzo o dalla nostra freddezza, che dimentica se stesso e si dà tutto per noi fino a sacrificare la sua vita (I Gv. 3, 6).

Questo è il modello a cui dobbiamo rifarci.

Se fosse un modello astratto a cui somigliare contando solo sulle nostre forze umane, chi potrebbe avvicinarlo? Con l'Eucaristia, dono e nutrimento, esempio e forza, Cristo non propone se stesso e basta, restando separato dall'uomo, ma entra in lui con tutta la forza di convinzione del suo sacrificio, con tutta la donazione della sua persona divina e della sua natura umana immolata sulla croce. Perché dunque allora tanta gente riceve l'Eucaristia ed esce dalla casa di Dio senza essere cambiata, incapace di andare verso il fratello scomodo, incapace di amare il fratello da cui ha subito un torto, incapace di accoglierlo come dono dalle mani di Dio e a propria volta donarsi a lui in segno dell'amore di Dio?

La risposta ce la dà Paolo (I Cor. 11, 27-29; 30-31) « Perché chi mangia del pane e beve dal calice, senza discernere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. Per queste ragioni vi sono tra voi molti malati e molti infermi e parecchi sono morti. Però se ci esaminiamo attentamente non cadremo sotto la condanna di Dio ».

Le parole di S. Paolo non significano che per accostarci all'Eucaristia dobbiamo essere degni di Dio, cioè al suo livello. E' ben altro il senso: **se io, peccatore, odio il peccato che spesso mi fa cadere, cerco di fuggirlo e mi accosto al Corpo di Cristo convinto di riceverlo dentro di me con la forza modificatrice della sua persona e della sua parola che devo osservare, allora posso pensare di mangiarlo, di nutrirmi di Lui e imparare da Lui la donazione ai fratelli come me peccatori.**

Un conto è masticare frettolosamente e senza gusto un cibo (Cristo), che non assimilerò, a cui non permetterò di trasformarsi biologicamente nelle cellule del mio corpo attraverso gli elementi vitali; ben altro conto è mangiare lo stesso cibo (Cristo), preparando tutto me stesso a riceverlo, disposto a digerire ed assimilare tutto il suo insegnamento che è sempre solo in quel comandamento nuovo di cui si è già detto.

E' fin troppo facile ricevere un'ostia bianca e leggera e dire a Dio a parole « ti amo ». Ben più difficile è ricevere con Lui, come nutrimento, con lo stesso spirito, la stessa disponibilità, il fratello della porta accanto, quello che mi tratta male, che penso abbia dei gravi torti verso di me. Potrei farisaicamente arrivare a pensare che Dio gliela farà pagare, che è bene così e desiderarlo.

Per questo solo forse e per molto di meno il pane della vita diventerebbe il pane della mia condanna, allora ascoltando la voce del mio io e non quella di Dio pretenderei di essere sulla strada giusta, di essere giusto, ed ancor più allontanerei da me i frutti della venuta di Cristo, « Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori che sanno di esserlo, perché cambino vita » (Lc. 5, 32).

A questo punto non dobbiamo fare altro che pregare Gesù di insegnarci a vivere l'Eucaristia, ogni Eucaristia.

Essa fu per Lui veramente ciò che la parola



significa, cioè rendimento di Grazie, **solo Gesù e Maria hanno saputo vivere l'Eucaristia completa nei confronti del Padre**, che hanno glorificato con la propria vita, **nell'accettazione totale della sua volontà.**

Noi dobbiamo imparare e ci vorrà tutta la vita per avvicinarci a questo traguardo.

« Vieni Gesù nei nostri cuori, "Maranathà"! E

fà che ti riceviamo in modo da essere da Te trasformati, a Te assimilati, così da poter pronunciare anche noi le parole di Paolo "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me", prima di essere chiamati a rientrare nella casa del Padre, a godere del suo riposo, della pace che è solo in Lui ».

Francesca Menghini

## EDIFICHIAMO LA COMUNITA'

### PROVIAMO A TRASFORMARE

#### I NOSTRI PENSIERI IN PREGHIERA

S. Paolo nella sua lettera ai Filippesi dice: « In conclusione fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri » (Fil. 4, 8).

Chi di noi può sentirsi a posto davanti a questa parola? Scoraggiarsi però sarebbe cedere alla tentazione. La soluzione può essere nell'attuazione di quel comando di Gesù: « sulla necessità di pregare sempre senza stancarsi » (Lc. 18, 1) e ancora: « vegliate e pregate in ogni momento » (Lc. 21, 36).

Il formarsi dei nostri pensieri è l'area della nostra esistenza che sfugge al controllo della nostra volontà, ma può sottostare a questa il loro evolversi. Riconducendo tutto a Dio con un esercizio costante e ripetutamente ricominciato, noi possiamo vivere il comando di Gesù e possedere il tesoro che ci suggerisce S. Paolo: **una mente pura ed un cuore puro.**

Oltre al tipo di pensieri che S. Paolo elenca nella sua lettera ai Filippesi, noi sperimentiamo il formarsi di pensieri peccaminosi e di pensieri inutili, oziosi. Senza entrare in tensione angosciata con i nostri pensieri proviamo a « prenderli in mano », quando si sono formati.

Il nostro cuore e la nostra mente sono di solito due alleati che talvolta possono essere i nostri veri nemici. La nostra volontà deve vigilare su di essi e trovarsi pronta ad intervenire per assecondarli nel bene verso cui ci dirigono o per ostacolarli nel male che vorrebbero procurarci, impedendolo.

*I pensieri cattivi o inutili appesantiscono il cuore e dissipano la Grazia!*

Possiamo essere sofferenti perché siamo stati feriti, non amati come avremmo voluto ed ecco che dal cuore risale alla mente il grido del nostro dolore e questa produce facilmente pensieri di giudizio, di rifiuto, di condanna, di ribellione: è il nostro momento di presentarli a Gesù che abita il fondo del nostro spirito, pregando per ricevere perdono e per donarlo, per ricevere da Lui amore e guarigione e per chiederGli di benedire coloro che ci hanno fatto male. Questo produrrà un cambiamento dei pensieri e donerà pace al cuore!

Possiamo sentirci invidiosi o gelosi, vanagloriosi o compiacenti di noi stessi; riconduciamo a Gesù il nostro pensiero e contempliamoLo nel suo annientamento sulla croce, nell'Eucaristia e dentro la nostra stessa realtà fatta di tanta povertà, Lui che è il Re della Gloria. AdoriamoLo, amiamoLo, diciamo con stupore e gratitudine: « Gesù ».

Mentre assaporiamo la bontà di un cibo: « E Dio vide che era cosa buona » (Gen. 1). « Ti ringrazio o Signore perché hai creato tutte le cose, provvedine a chi non ne ha » e « sia che mangiamo, sia che beviamo, qualunque cosa facciamo, sia tutto fatto per la gloria di Dio ».

Ma quando la gola ci dovesse spingere verso il peccato guardiamo Gesù che digiuna e subisce la tentazione e imploriamolo: « Gesù, Gesù ».

Quando i nostri pensieri sono oziosi, inutili, ricordiamo che il tempo è dono, è un talento e che c'è un modo migliore per impiegarlo: un ringraziamento e una lode al Signore perché mi ama e mi ha dato la vita ed ogni cosa buona e bella, mi perdona e mi santifica, mi chiede di aiutarlo a salvare anime e allora presentiamogli i peccatori più bisognosi, amiamo per loro, preghiamo per loro. E i grandi sofferenti? i soli? gli emarginati? Quanta opera di salvezza da portare avanti con Gesù e quanto prezioso è il tempo di cui dispongo!

« O Signore, aiutami ad impiegarlo bene ».

Lo Spirito Santo ci può suggerire mille modi per trasformare tutto in preghiera, i nostri pensieri come le nostre azioni, se attraverso S. Paolo ci esorta ancora: « Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza » (Ef. 6, 18).

Lo sforzo a cui si sottopone la volontà così orientata è prodotto e sostenuto dalla Grazia che continuamente opera in noi e, mentre l'anima respira, ci uniamo sempre più al nostro Salvatore e a Lui ci uniformiamo fino ad un completo assorbimento in Gesù.

Questo nostro rimanere in Lui ci consente di compiere quelle « opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo » (Ef. 2, 10).

E al termine della nostra esistenza terrena Gesù potrà ripetere in noi: « Padre io ti ho glorificato sulla terra perché non la mia volontà io ho fatto ma la tua: glorifica ora il figlio tuo ».

Agnese Bettelli

## CAMMINARE NELLA LUCE

LA FELICITA' DEL GIUSTO SCATURISCE DALLA GLORIA DI DIO E VIENE DOPO DI ESSA. IL GIUSTO DA' GLORIA A DIO FACENDO LA SUA VOLONTA'. LA GIOIA CHE VIENE DA DIO E' LA FORZA DEL GIUSTO. LA GIOIA DEL GIUSTO E' DIVERSA DALLA GIOIA DI COLUI CHE NON E' GIUSTIFICATO.

*Non a noi Signore, non a noi, ma al tuo nome dà gloria* (Sal. 115, 1): è il grido che il giusto innalza al suo Dio, perché ha capito che la sua felicità è legata alla gloria di Dio.

La felicità del giusto non può essere posta né innanzi né sopra la gloria di Dio.

Dio innanzi tutto. Poi la creatura.

La sua gloria innanzi tutto.

Dopo, la nostra felicità.

La nostra felicità non viene semplicemente dopo la gloria di Dio: essa scaturisce da questa e non può nascere che da questa.

L'immagine che la Parola di Dio usa per esprimere la grandezza della gioia da cui è sommerso il giusto è quella del fiume.

*Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio* (Sal. 46, 5).

*Il fiume di Dio è gonfio di acque... tutto canta e grida di gioia* (Sal. 65, 10).

Del fiume, questa gioia ha tutte le caratteristiche: scaturisce da una sorgente inesauribile, cresce man mano che si avvicina alla foce, feconda ciò che incontra sulla via, tutto travolge se è gonfio di acque.

La gioia del giusto è come un fiume la cui sorgente è la gloria di Dio. Non può esistere senza di essa. Interrotto il flusso della sorgente, il fiume si inaridisce, perché il fiume in tanto è fiume in quanto è continuamente alimentato.

Non possiamo ottenere la salvezza senza servire Dio. Niente può darmi la felicità se non la sua gloria: *Chi offre il sacrificio di lode questi mi onora; a chi cammina per la retta via, mostrerò la salvezza di Dio* (Sal. 49, 23).

*Vi ho detto questo, perché la MIA gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena* (Gv. 15, 11).

Cosa aveva detto loro?

*Rimanete nel mio amore; se OSSERVERETE i miei comandamenti rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre e rimango nel suo amore* (Gv. 15, 10).

Cioè, glorificate il Padre con l'osservanza dei suoi comandamenti, osservando la legge da lui stabilita.

*Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. Ed ora, Padre, glorificami davanti a Te, con quella gloria che ave-*

*vo presso di te prima che il mondo fosse* (Gv. 17, 4).

*Ma ora vengo a te, e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia* (Gv. 17, 13).

I giusti debbono attingere gioia alla sorgente della gloria di Dio.

*Il giusto gioirà NEL Signore* (Sal. 64, 11).

*Gioite nel Signore ed esultate, giusti, giubilate, voi tutti retti di cuore* (Sal. 32, 11).

*Mi indicherai il sentiero della vita*

*gioia piena nella tua presenza,*

*dolcezza senza fine alla tua destra* (Sal. 16, 11).

*Rallegratevi nel Signore sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi* (Fil. 4, 4).

Ed infine, la fecondità di questo fiume, l'energia che esso comunica è espressa sinteticamente da Neemia (8, 10): *La gioia del Signore è la vostra forza.*

La parola di Dio insiste nel dire che la gioia del giusto è NEL Signore. Perché la gioia DEL giusto?

Perché è la SUA gioia, diversa da quella che può avere colui che non è giusto (cioè colui che non è stato reso giusto, non è stato giustificato da Dio).

*Vi lascio la pace, vi do la mia pace; non come la dà il mondo io la do a voi* (Gv. 14, 27).

Questa è la gioia del giusto; la gioia che viene unicamente dal suo Signore: *Una luce si è levata per il giusto, gioia per i retti di cuore* (Sal. 97, 11).

Dio vuol essere la gioia della sua creatura.

Dio vuol essere la nostra felicità.

Nel rispetto della libertà della sua creatura.

*Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali si saziano dell'abbondanza della tua casa, li disseti al torrente della tue delizie* (Sal. 36, 9).

Dio non si è contentato di darci una gioia puramente naturale, frutto del benessere materiale e intellettuale. Ha voluto dare alla nostra natura — unendole a sé — la capacità soprannaturale di glorificarlo.

Non ci ha dato solo la capacità naturale di possedere una felicità finita, ma dona e sviluppa, giorno dopo giorno, una capacità soprannaturale per una felicità infinita.

I profeti l'hanno definita fiume, ruscello che disseta.

Questa felicità che scaturisce da Dio non solo è capace di penetrare in noi, ma, come le « grandi acque navigabili » è come un ambiente in cui possiamo entrare, un fiume appunto in cui possiamo immergerci, esserne circondati in modo da non scorgerne più i confini.

*ENTRA nel gaudio del tuo Signore* (Mt. 25, 21).

P. Fernando Sulpizi

## LA COMUNITA' MAGNIFICAT DI ... « Montefalco »

Pur essendo di Perugia, seguo la comunità di Montefalco da oltre un anno e mezzo. Avevo chiesto la testimonianza di questa comunità per la nostra rivista, è pervenuta invece una testimonianza di una famiglia che è sicuramente un esempio di quello che avviene in quella comunità.

Per fare un quadro più generale però, è opportuno che io aggiunga qualcosa.

Ricordo ancora la prima volta che sono andato con alcuni fratelli a Montefalco, chiamati dal Parroco don Sabatino. Ci riunivamo il sabato sera e, dopo una breve introduzione prendendo spunto dalla Parola di Dio, cominciavamo a pregare.

Si riunivano poche persone silenziose, spaventate, forse, le une delle altre. Per mesi le cose sono andate così.

Una cosa positiva comunque c'era: la costanza.

Da questo capimmo che probabilmente la Parola di Dio lavorava nei cuori e prima o poi si sarebbe dovuta manifestare con quei segni che ne sono la conseguenza (Mc. 16, 17-18).

Questi segni li cominciammo a vedere quando iniziammo la catechesi: pregavamo Dio con semplici preghiere di intercessione, per conversioni, guarigioni, problemi di tutti i giorni, e penso che il Signore ci ha fatto tante grazie.

Poi iniziammo il seminario per le effusioni: furono mesi di grazie e l'effusione fu come una esplosione. Dopo l'effusione trovammo non più un gruppo, ma una comunità di persone innamorate di Dio, che si amano fra loro, che si stimano. Penso di non sbagliare affermando che a Montefalco esistono persone che hanno votato la loro vita al Signore e fedeli alla Chiesa.

E la vita di tante persone è stata trasformata in modo stupefacente. Non che non abbiamo prove e difficoltà: anzi ne hanno più di prima, ma la grazia di Dio è con loro.

E così persone insicure, timide, hanno cominciato ad annunciare Dio e il suo amore con forza, e sono avvenute conversioni e molte persone una volta nemiche si sono riconciliate; gli impegni si sono moltiplicati; la preghiera è aumentata; le case sono diventate centri di accoglienza dove molti vanno per sentire annunciare Dio. Dio ha fatto grandi cose in questa comunità perché è costituita da gente semplice, che sa di non poter fare nulla da sola.

Io prego il Signore che dia la grazia a questi fratelli di essere poveri e semplici, anzi di progredire in questa via perché per questo Dio li ha scelti; prego Dio che li renda sempre più bisognosi di Lui, docili alla Chiesa, docili a convertirsi, come i primi convertiti dopo la Pentecoste, che al discorso di Pietro si sentirono trafiggere

il cuore e dissero: « che cosa dobbiamo fare fratelli? » (At. 2, 37).

Pietro Checconi

\* \* \*

*Cari fratelli in Cristo*

*Siamo una piccola famiglia: padre, madre e una bambina di 10 anni della Comunità Magnificat di Montefalco; vogliamo fare la nostra testimonianza per poter dare agli altri coraggio e prova dell'infinito amore che Gesù ha per ciascuno di noi. Fino a due anni fa la nostra vita familiare era disastrosa, i problemi erano il pane quotidiano, c'era impedimento nel risolverli e spesso disperazione.*

*Vita insopportabile; ogni giorno sentivamo scomparire dentro di noi anche quel grande amore reciproco che ci univa. Eravamo stanchi, delusi e consapevoli del danno che stavamo arrecando a nostra figlia ma nessun pensiero, nessun suggerimento umano, erano utili a risolvere questa triste situazione.*

*Anche noi come tante altre famiglie, la domenica andavamo alla S. Messa ma non avevamo mai pensato di donarci a Dio e affidargli le nostre preoccupazioni; anzi, spesse volte ce la prendevamo con Lui e affaticati e senza più voglia di vivere dicevamo: « Dio c'è ma non può arrivare dappertutto ».*

*Ed è così che ci stavamo allontanando anche dalla Chiesa. Finalmente ... quando tutto sembrava destinato a morire, si è accesa la lampada della salvezza.*

*Gesù ci ha chiamati, ci ha presi per mano e ci ha condotti in mezzo a tanti fratelli, per intraprendere il cammino verso la vera felicità che fino ad allora non avevamo mai potuto gustare con pienezza.*

*Durante questi due anni, non sono mancate le derisioni, il disprezzo e spesso la calunnia più vile, ma, con la grazia dello Spirito Santo e con il cuore pieno di gioia abbiamo trovato la forza ed il coraggio per sopportarle, ricordandoci sempre delle parole di Gesù: « ... quello che hanno fatto a me lo faranno pure a voi ... ».*

*Abbiamo scoperto la perla preziosa e anche se per averla ci costa sacrifici e dolore, non cederemo mai, andremo avanti fino ad essere sempre più immersi nella Sua luce.*

*Domandiamo allo Spirito Santo che ci aiuti ad incontrare tante persone desiderose di Gesù e che per mezzo nostro, strumenti insignificanti, possano conoscere la strada che porta alla verità assoluta.*

Alibrando - Dina - Sabina

## LODIAMO IL SIGNORE PER ...

« SIGNORE SERVITI DI ME »

**« Una cosa ho chiesto al Signore  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per gustare la dolcezza del Signore  
ed ammirare il suo santuario » (Sal. 27)**

Signore che la mia voce possa giungere a te, che il mio ALLELUJA davanti agli uomini sia segno della gloria tua.

Mi hai chiamato ed io ti ho risposto « Signore voglio seguirti »; non sapevo cosa cercavi in me, ma mi hai mostrato la tua via e mi hai colmato di gioia e benedizione, di pace e di potenza; ed è stato più facile chiederti « Signore serviti di me ».

Chi dice che il Signore non parla, o Signore, ha orecchie vuote, perché la tua voce si sente, basta saperla ascoltare.

Dio onnipotente grazie! Grazie perché questa realtà si esprime in me in una preghiera che mi porta a proclamarti davanti agli uomini del mondo a proclamare le meraviglie del tuo amore.

Il tema di Rimini quest'anno era il tuo CORPO o Signore ed io son tornato a casa convinto di averti visto in quell'ostia in quel pane consacrato per me. Non son servite le belle parole che hanno riempito i nostri cuori in quei giorni né è servito l'aver ragionato, pensato e studiato il mistero di te EUCARISTIA ...

Sei stato Tu o Dio a farmi cadere a terra davanti a te facendomi intuire la verità.

E' bastato entrare in quella cappella, preparata con tanto amore per accoglierti, e vederti così desideroso d'amore, che mi è bastato ENTRARE per non uscirne più.

Mai avrei pensato di poter avere un incontro così intimo e personale con te in mezzo a tanti fratelli che vivevano la gioia di averti scoperto nei loro cuori; eravamo 15.000 o forse di più e tu ti sei donato tutto a me.

Signore la tua luce mi ha catturato, la tua pace mi ha rinnovato; il desiderio di restare con te, di abitare nella tua casa è diventato parte della mia vita.

Signore, è la dolcezza che sprigionava da quell'ostia che mi ha imprigionato; mi ha fatto perdere insegnamenti, pranzo e riposo pur di restare lì vicino a te. La dolcezza della tua preghiera è stata più forte di ogni mia resistenza. L'afferrare la dolce tua chiamata ha ridato importanza alla mia vita.

Signore non lasciarmi mai più!

Come è vero che niente potrà separarci dal tuo amore o Cristo ... non è servito a niente il tornare nel mondo dopo le ore di paradiso passate con te; non è servito a niente conoscere nuovamente le mie miserie, la mia debolezza, ne ero

già pienamente cosciente quando prostrato pensavo solo ad amarti; non son servite a niente le urla di gente che non sa conoscerti, né i richiami della carne sempre più forti intorno a me; non son serviti a niente i problemi le croci gli sbagli che ho ritrovato sulla mia strada « perché in tutte queste cose noi otteniamo la più completa vittoria grazie a colui che ci ha amati. Io sono sicuro che né morte né vita, né angeli né altre autorità o petenza celeste, né il presente né l'avvenire, né forze del cielo né forze della terra, niente e nessuno ci potrà strappare da quell'amore che Dio ci ha rivelato in Cristo Gesù nostro Signore » (Rm. 8, 38).

Signore hai conquistato quel qualcosa che dentro di me ti sfuggiva che era: la paura di perdere qualcosa di mio per avere solo te.

Se questo è vederti in modo imperfetto, cosa sarà il contemplarti faccia a faccia?

Gesù sei il mio Dio e Signore.

« Da questo sappiamo di aver conosciuto il Cristo: se osserviamo i suoi comandamenti » ed il primo comandamento dice di amarti con tutta la forza.

Signore io ti conosco perché Tu mi hai insegnato ad amarti sopra ogni cosa.

Come potrei amarti senza conoscerti o conoscerti senza amarti?

Come desiderarti se non ti avessi visto ... Il tuo volto Signore io cerco.

« Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita per gustare la dolcezza del Signore ed ammirare il suo santuario » (Sal. 27).

O Signore rimani in me perché io ti possa donare agli altri, alimenta in me la sete di te, alimenta il desiderio di restare sempre con te.

Mostrami i tuoi sentieri, le tue vie perché voglio seguirti o Signore. Gesù con i discepoli ad Emmaus anch'io dico « RESTA CON ME SIGNORE PERCHE' SCENDE LA SERA ».

ALLELUJA!!!

*Ho riletto queste righe solo stasera e mi ci sono rivisto ancora pieno di Te.*

*Un sorriso mi ha sfiorato pensando che solo dopo due mesi ho scelto; ho trovato la mia strada con te ... in eterno tuo SACERDOTE o Signore.*

AMEN!

Luca Bartoccini

\* \* \*

« A NUOVA VITA CON GESU' »

Il Signore ha chiamato proprio noi, due ragazze di 18 anni che fino a un paio di anni fa conducevano una vita cosiddetta « normale ».

Il nostro unico scopo era quello di divertirci, di imporci sempre più agli altri anche con vio-

lenza e cattiveria per non rimanere « fregate » dal mondo.

Fummo fermate per strada e invitate a partecipare ad uno « strano » incontro di preghiere, non è stato certo per caso, solo ora ci rendiamo conto come sia misterioso e affascinante il disegno di DIO che, certamente già prima della nostra nascita, aveva deciso che da quel giorno sarebbe entrato prepotentemente nella nostra vita e l'avrebbe cambiata totalmente.

Non sappiamo neanche noi perché ci andammo, un po' per curiosità, o forse perché eravamo alla ricerca di qualcosa di diverso, di vero, di qualcosa che potesse dare veramente un significato alla nostra vita, di ciò che il nostro mondo non ci offriva ma che non sapevamo però, né come, né dove cercare.

Lo trovammo lì, in quella stanza, nei volti di quei fratelli che pur non conoscendoci ci sorridevano, ci amavano, ci tendevano le braccia; lì, c'era qualcosa di veramente grande e misterioso: c'era DIO.

DIO ebbe pietà di noi, e ci si mostrò con tutta la sua potenza, fummo folgorate, accecate, inebriate da quell'immenso amore; scoppiammo a piangere e con quelle lacrime caddero le scaglie che ci avevano impedito di vederlo prima.

Da quel momento abbiamo offerto tutta la nostra vita a DIO, abbiamo abbandonato le nostre amicizie, il corso, la discoteca e tutto ciò che faceva parte del nostro « mondo », per iniziare quel meraviglioso cammino che è proteso a lodare, ringraziare il Signore, e a portare la buona novella a tutti quelli che brancolano nel buio, e sono alla ricerca di quella « luce vera » che solo DIO può dare.

Le difficoltà che abbiamo incontrato, ed ancora incontriamo non sono poche, ma a gloria di DIO e con l'aiuto dei nostri fratelli combatteremo anche contro noi stesse, a costo di tanti sacrifici, per annunziare a tutto il mondo che *Cristo non è morto, ma è vicino a chi lo cerca, per portarlo ad una nuova e meravigliosa vita.*

*Due ragazze di Arezzo*

## I FRATELLI SCRIVONO

● Le lettere devono essere indirizzate a: GIOVANNI FANTOZZI, Via Pigafetta, 5 - 06100 PERUGIA ●

### « RESURREZIONE »

Nel cielo senza stelle  
nel tempio scosso dalla potenza di Dio  
risuona il grido della Tua resurrezione.  
Tu o Gesù hai rotolato la pietra  
e glorioso trionfi sulla morte e sul male.  
Questo evento di vittoria si ripete nel cuore degli  
[uomini  
tutte le volte che, squarciando i veli del piccolo  
[tempio delle nostre anime  
la Tua potenza con la Tua luce irrompe,  
sgretola gli egoismi e le false sicurezze  
e fa crollare tutto ciò che non era stato costruito  
[con Te e per Te.

Allora tutto diventa luminoso,  
come il mattino di Pasqua  
nuovo e bello come l'alba della prima esistenza  
quando tutto era puro e trasparente  
perché non offuscato dal peccato e dal male.

Cristo Gesù,  
Tu che ci hai chiamati  
a seguire Te e a tenerTi compagnia sotto la croce,  
fa che possiamo restare con Te  
ora che hai vinto la morte  
e la morte l'hai vinta anche per noi.  
Grazie o Gesù perché Tu sei l'alba di ogni nostra  
[resurrezione,

in Te risorto e glorioso ogni nostra attesa  
viene realizzata e vissuta nell'attesa del Regno  
che silenziosamente va crescendo  
come il chicco che marcisce sotto la terra  
e prepara una fioritura di messi.

O Gesù, aiutaci a capire il mistero del Regno

per lasciare cadere nelle Tue mani i nostri piccoli  
[chicchi  
perché Tu possa seminare dove disponi  
e morendo con Te possiamo diventare segno di  
[vita per ogni fratello  
canto di resurrezione in questo mondo di morte.

*Lorenza Verrina*

\* \* \*

### LA MENZOGNA

Cari fratelli,

Io e mia figlia cercavamo da tempo un piumone per il suo letto. Un giorno ci siamo finalmente trovate d'accordo su una magnifica stoffa francese che costava 175.000 lire compreso il lavoro di confezione.

« Non posso », dissi al commesso. « Costa troppo. Mio marito non vorrebbe ».

« Signora », fu la risposta suadente, « non si preoccupi. Possiamo fare così: lei mi fa un assegno per L. 100.000 adesso e il resto mi pagherà in contanti a suo comodo. Suo marito non se ne accorgerà nemmeno ».

Mia figlia, vedendo il brillio dei miei occhi, si illuminò tutta.

Cinque minuti dopo, in seguito a laceranti considerazioni, scrissi L. 175.000, l'intera somma, su un assegno e uscii dal negozio.

Avevo dimenticato la mia promessa di povertà, ero pronta ad aggredire mio marito se avesse

osato fare qualche osservazione, ma non avevo mentito ...

Per un anno intero, tutta la classe di un fratello di comunità ha fatto i compiti in classe di latino dopo aver ricevuto il testo qualche giorno prima da un tale « generoso » che disponeva delle fotocopie dell'originale. Tutti contenti, benefattori e beneficiati.

Qualche giorno fa una nuova sorella di comunità mi ha chiesto un consiglio. Aveva testimoniato il suo cambiamento di vita ad un ragazzo. Lui era interessato ma era anche interessato a lei. « Verrà alla preghiera domani, ma non voglio uscire con lui dopo. Dosa devo dire? ». « Digli che hai l'influenza » dissi automaticamente. Rispose sconsolato, « Gliel'ho detto la settimana scorsa ...!?! ».

« Hai ragione », dissi. « Digli la verità. Sii gentile, ma digli la verità ».

Il Signore vuole che diciamo la verità. Il mondo e il principe di questo mondo ci inducono a mentire. Sta scritto:

- 1) « Il giusto odia la parola falsa » (Pr. 13, 5).
- 2) « Il diavolo ... è menzognero e padre della menzogna » (Gv. 8, 44).
- 3) « Dite ciascuno la verità al vostro prossimo » (Ef. 4, 25).
- 4) « Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri, e chiunque ama e pratica la menzogna » (Ap. 22, 15).

Siamo così abituati alle bugie che spesso non ce ne accorgiamo nemmeno quando le stiamo dicendo. L'abitudine, l'etichetta sociale, le nostre voglie nascoste, lo stesso desiderio di non dispiacere agli altri ci hanno plasmato dalla prima volta che abbiamo fatto salina a scuola o copiato un compito o ascoltato i nostri genitori mentire per rispetto umano.

Ciò che dobbiamo temere e combattere di più è la bugia facile e « innocente » oltre alla bugia propriamente malvagia.

Bilquis Sheikh, una nobildonna musulmana convertita al cristianesimo testimonia nel suo libro « I Dared To Call Him Father » (Ho osato chiamarlo Padre):

... « Era durante una di queste visite (ai parenti ostili alla sua conversione) che scoprii un altro grande segreto per rimanere alla Sua presenza.

« Ad un funerale mussulmano nessuno cucina o mangia finché il corpo non è stato seppellito. Questa osservanza vuol dire che si digiuna per un giorno, il che non è una grande fatica. Quel giorno, però, mentre stavo isolata in mezzo alla stanza affollata, sentii improvvisamente il bisogno del mio solito thè pomeridiano. Era qualcosa, mi dissi, senza cui non sarei potuta andare avanti. Incapace di controllare il mio desiderio, mi alzai in piedi e borbottai una scusa. Uscii, presi il mio prezioso thè in un piccolo bar e tornai alla famiglia in lutto. Subito avvertii una strana solitudine come se un amico mi avesse lasciato. Sapevo che cosa mi era successo: la presenza confortante del Suo Spirito mi aveva lasciata.

« Signore, mi dissi, cosa ho fatto? ».

« Subito lo seppi. Avevo detto una bugia quando mi ero scusata. Ma era una bugia innocente,

Signore, dissi. Non sentii nessuna consolazione dello Spirito. Solo un senso di vuoto.

« Ma Signore, protestai, non è necessario che io segua ancora queste pratiche mussulmane di lutto! Eppoi non posso vivere senza il mio thè, lo sai bene! ».

Nessun senso dello Spirito.

« Ma Padre, insistetti, non potevo dire loro che sono uscita per prendere il thè e una fetta di torta. Li avrei offesi! ».

Niente.

« Va bene, Padre, dissi. Capisco. Non devo mentire. Capisco che stavo cercando solo l'approvazione degli uomini e che devo invece cercare solo la Tua. Sono veramente dispiaciuta, Signore. Ti ho rattristato. Con il Tuo aiuto non lo farò più.

« Appena dette queste parole, la Sua presenza consolante inondò di nuovo come la pioggia che cade sul letto asciutto di un lago. Mi rilassai. Sapevo che Egli era con me » ...

Non esiste la bugia « innocente » nel Regno dei Cieli. Una bugia è una bugia. L'inganno è l'inganno. Queste cose sono di Satana, il padre della menzogna. Lui ci insegna a dire bugie « innocue » da principio e poi ci infogniamo, via via, in quest'abitudine insidiosa. Noi ci diciamo spesso che mentire è qualche volta necessario se vogliamo essere caritatevoli verso gli altri e ci inchiniamo inconsapevolmente al mondo invece che a Gesù, che è la Verità.

Se abbiamo ritardato a rispondere ad una lettera, invece di scrivere automaticamente, « spiacente, ma sono stato fuori città e non ho visto la tua lettera fino ad oggi », scriviamo, « perdonami di non averti risposto prima ».

Se ci stiamo impigrendo e un fratello ci chiede, « Come mai non ti ho visto alla giornata comunitaria? » rispondiamo « mi sto impigrendo » piuttosto che « dovevo studiare » o « avevo da fare ».

Sono le piccole verità che ci insegnano ad affrontare le grandi tentazioni, che certamente arriveranno. E poi, la vita è tanto più facile se non dobbiamo fare gli equilibristi con tutti quei discorsi inutili e infruttuosi.

Una volta ho sentito una profezia che mai, credo, dimenticherò: « La verità senza la carità è dura; la carità senza la verità è falsa ».

*Elena Mezzetti*

\* \* \*

## LODE E GLORIA ALLA SANTA TRINITA'

Il mio nome?  
la mia vocazione!  
La mia testimonianza?  
LUI!  
La mia strada?  
La meraviglia per tutte le meraviglie  
che Dio ha operato nella mia vita!  
Il mio luogo?  
IL SILENZIO

La mia comunità?  
IL POPOLO DI DIO  
Il mio segreto?  
PREGHIERA - PERDONO - SOLITUDINE  
L'unica ricchezza?  
I POVERI.

*Una sorella amata da Dio*

Carissimi,

sentire che abbiamo bisogno di comunicarci i doni che lo Spirito ha fatto a ciascuno di noi, mi riempie di gioia. Questa volta vi regalo soltanto un DESIDERIO: essere un tempio di Lode alla Trinità. Vi dono ciò che Gesù mi ha donato da sempre: « verrà il tempo in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità ».

Alleluja.

*Suor Rina Gioia*

\* \* \*

Care sorelle,

sentiamo il desiderio di parlare con voi sul problema dell'abbigliamento femminile nel periodo estivo.

Lo spunto di questa riflessione è nato osservando che non solo per le strade e sulle spiagge,

ma anche in Chiesa, l'aria calda ha scacciato una certa « modestia ». Questa signora è certamente un po' fuori moda nel mondo di oggi, ma non per quelle donne che hanno scelto di testimoniare Cristo in ogni momento della loro vita.

Ci rendiamo conto delle grosse difficoltà per una giusta scelta del proprio vestiario in una società che considera la « moda » un idolo da seguire ad ogni costo.

Desideriamo ricordare che il Signore non chiede di essere ridicole o sorpassate perché il corpo è un Suo dono e ne dobbiamo avere cura, ma ci raccomanda la « modestia » sinonimo di equilibrio e di vera eleganza morale e spirituale.

Un abbigliamento simpaticamente giovanile e moderno, che appaghi il senso estetico, è costituito prima di tutto dalla « misura » e dalla « discrezione »:

« come il sole brilla nel più alto dei cieli, così la bellezza di una donna modesta » (Siracide 26-16).

Soprattutto voi giovanissime sorelle, che vivete il momento della grazia e della bellezza, non lasciatevi sedurre dallo « spirito del mondo », ma ricordate le parole del Signore che ci esorta a vivere nel mondo, ma a non essere del mondo.

Con l'augurio che ogni donna possa essere testimonia viva dello Spirito Santo, vi salutiamo, le vostre sorelle

*Leonella e Marisa*

## CRISTO RISORTO « SEGNO DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO »

*« Ecco sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farà sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi assido presso il Padre mio sul suo trono » (Ap. 3, 20-21).*

Abbiamo celebrato con gioia profonda la Pasqua e ogni anno si rinnova la festa, ma la chiesa ci concede addirittura un periodo liturgico perché il memoriale pasquale porti in noi frutti abbondanti e attraverso la liturgia possiamo meglio comprendere il mistero del Cristo Risorto. Inoltre ogni domenica è Pasqua, ogni domenica Egli, risorto, ci stimola a seguirlo, ponendosi come Colui che tutti attrae a sé.

In Cristo risorto tutto viene rinnovato; guai a noi, soprattutto a noi che il Signore ha introdotto nel cammino del Rinnovamento nello spirito, se non riconosciamo l'urgenza di farci continuamente « nuovi » in Cristo, il quale opera in noi mediante il suo Spirito.

« Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio, pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio »

(Col. 3, 1-3). Pare proprio che con la risurrezione di Cristo siamo talmente trasformati che quasi già pregustiamo la sua stessa situazione, sì da dimenticare dove siamo perché ci si presenta la futura abitazione, dove viviamo, perché sentiamo in noi una vita nuova del tutto differente; prima una vita nel peccato, ora una vita nella Grazia; prima una vita di schiavitù, ora la vera libertà dei figli di Dio, prima vita povera, umana, ora vita in Cristo: nuova situazione, nuovo modo di essere sì da costituire in Cristo una vera osmosi: noi - Lui - Dio!

A Giovanni l'Evangelista (e a noi), caduto come morto in una visione paradisiaca, Gesù dice: « Non temere! io sono il Primo e l'Ultimo e il VIVENTE. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi » (Ap. 1, 17-18). Questo potere Gesù lo esercita proprio per noi che eravamo soggetti alla morte e agli inferi, ora invece destinati alla « Vita » e liberati per sempre dagli inferi.

S. Pietro, dopo la Pentecoste, proclama: « Dio Lo (Gesù) ha innalzato con la sua destra CAPO E SALVATORE per dare ad Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati » (At. 5, 31). I « Salvati » hanno bisogno di un « Capo » da seguire, su cui modellarsi, da cui attingere forza, vitalità per proseguire in una vita nuova, ricca

di altre esperienze, di altre conclusioni. Il « Capo » è sempre lì dinanzi, che chiama, che invita, che stimola e, mano mano, cresce il gusto di seguirlo, aumenta la gioia perché lo si è capito, conosciuto e diventa lo scopo, il fine di ogni azione. Il suo essere « Capo » trasforma, vivifica, perdona e si gode di felicità profonda nel sottomettersi a Lui. Non è il « Capo » dominatore, prepotente, politico che cerca se stesso, egli è passato attraverso l'esperienza della servitù, della croce, della donazione, e proprio tutto ciò lo ha costituito « Capo ». Ci si riempie il cuore di santo orgoglio nell'essere sudditi fedeli di un simile Capo e proviamo tutta la potenza della nostra trasfigurazione in Lui.

« Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavate le loro vesti col Sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte; nel suo santuario; Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro » (Ap. 7, 14-15). Veramente il mistero pasquale ci fa pregustare la Pasqua eterna. Già lavati e purificati « nel Sangue dell'Agnello » prestiamo un servizio tutto nuovo, un servizio gioioso e di donazione che ci permette di avere tutt'altra visione della vita e dell'esistenza.

In Cristo risorto tutto è nuovo, ma soprattutto siamo stati fatti « nuovi » dal Sangue dell'Agnello: « E Colui che sedeva sul trono disse: Ecco io faccio nuove tutte le cose » (Ap. 21, 5).

Ma — ho detto — ogni domenica è Pasqua e perciò la liturgia domenicale ci presenta l'azione rinnovatrice del Cristo risorto e non soltanto nella « Parola », ma anche nelle preghiere del messale. Le sentiamo proclamare (qui un fraterno invito ai fratelli Sacerdoti perché siano lette adagio — a senso — e con microfono che funzionino bene ...) dal celebrante, ma non sempre siamo attenti a cogliere il contenuto profondo della preghiera, a capire ciò che chiediamo al Padre. In ogni S. Messa o nella « Colletta » e nella preghiera « sopra le offerte » o in quella del « dopo Comunione », o addirittura in tutte e tre, chiediamo con insistenza a Dio di essere rinnovati per mezzo di Cristo che ci dona la pienezza dello Spirito

Santo « perché diventiamo in Cristo un solo Corpo ed un solo Spirito » (III Preg. Euc.). Ugualmente nei diversi « Prefazi », sia in quelli propri del tempo liturgico che in quelli « Per Annum », viene espresso sempre il pensiero del rinnovamento.

Tutto questo sta a dimostrare che proprio nell'Eucarestia attingiamo tutta la forza e la capacità di convertirci per mezzo di Cristo Gesù. Egli infatti rinnova continuamente il mistero della Salvezza si dona a noi e in questo contatto con Lui si effettua, giorno dopo giorno, domenica dopo domenica, il nostro rinnovamento. Ecco perché il Concilio Ecumenico Vaticano II insegna: « In tal modo la Liturgia, mentre ogni giorno edifica quelli che sono nella Chiesa in tempio santo nel Signore, in abitazione di Dio nello Spirito, fino a raggiungere la pienezza di Cristo, nello stesso tempo e in modo mirabile irrobustisce le loro forze perché possano predicare il Cristo ... » (S.C. n. 2). E ancora: « Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del Suo Corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza e nessun'altra azione della chiesa, allo stesso titolo e allo stesso grado, ne uguaglia l'efficacia » (Ib. n. 7). Per cui si afferma che « la Liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme la fonte da cui promana tutta la sua virtù » (Ib. n. 10).

E tutto il magistero ecclesiale del dopo Concilio è un invito pressante a comprendere e a vivere la S. Messa fino ai giorni nostri con documenti vari e numerosi della C.E.I. e dei singoli Vescovi (Dio ti ama: la prova, ed. EFI del nostro Arcivescovo, portato in tutte le case per la benedizione pasquale) e con gli ultimissimi insegnamenti del Congresso Eucaristico di Milano.

Ogni volta che ci accingiamo a partecipare alla liturgia eucaristica, il Risorto sta alla porta del nostro cuore e bussava. Diciamogli con gioia: « AVANTI... » ed egli entrerà « ceneremo con Lui » e faremo passi da gigante nel R.n.S. Così voglia il Signore Gesù, a lode e gloria del Padre.

Alleluja!

*D. Ugo Peressin*



## « MADRE DEL MIO SIGNORE »

Cari fratelli,

grazie dell'invito che mi avete rivolto. Mi avete chiesto di scrivere qualche cosa per « VENITE E VEDRETE ». Lo faccio oggi, ultimo giorno del mese di Maria. Nei giorni scorsi mi è mancato il tempo e mi è mancata quella spinta interiore di cui ho assoluto bisogno per parlare o per scrivere. Oggi sento nell'intimo del mio cuore ciò che il mio cuore ha bramato e brama. Ho celebrato la Messa della festa della « Visitazione di Maria SS. a S. Elisabetta ». L'ho celebrata con dolcissima gioia. Il perché più vero non so quale sia con sicurezza e precisione. Mi sembra che la Madre di Gesù, e Madre nostra carissima, abbia voluto versare nel mio cuore una goccia di quella « esultanza » che ricolmò la sua anima il giorno in cui dal suo Cuore e dalle sue labbra nacque l'inno che ha riempito e riempie i secoli di gioia: il « magnificat ».

Ti ringrazio, o Maria, piena di grazia. Con l'Arcangelo Gabriele ti saluto e bramo salutarti tutti i giorni e tutti i momenti della mia vita. Con lui, con tutti gli angeli e i beati del cielo, con lui e con milioni di fratelli e di sorelle, ancora pellegrini sulla terra, voglio proclamarti « piena di grazia » e gridare a tutti che « il Signore è con te ». E con Elisabetta, piena di Spirito Santo, voglio anch'io esclamare a gran voce: « benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno ». O Madre del mio Signore, vieni anche a me! Vieni a visitare la mia casa. Permettami di chiamarti oggi con le parole del Cantico dei Cantici, e se ci fossero appellativi più belli li vorrei usare. « Alzati, amica mia, mia tutta bella, e vieni! Mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro ». Quando la tua voce, o Madre del mio Gesù, raggiunse gli orecchi di Elisabetta, non solo Elisabetta esultò ma anche il bambino che portava nel seno trasalì di gioia.

O Maria, vieni a visitare la mia casa, vieni a visitare il mio cuore. Vieni a visitare tutte le case dei miei fratelli e delle mie sorelle: tutti i loro cuori. Abbiamo bisogno del tuo servizio d'amore. Il tuo è un servizio che tu sola puoi compiere. E' il più grande, il più bello, il più necessario. Portaci il dono che tutti sospiriamo. E' il dono di Dio. Il Padre lo ha racchiuso nel tuo seno per opera dello Spirito. O Maria, *portaci Gesù!* E' la tua missione, o madre gloriosa, alta sopra le stelle, arca santa, porta del cielo e nostra letizia. Come lo portasti nella casa di Zaccaria portalo

in tutte le nostre case. La tua voce noi la riconosceremo. Essa ci riempirà di gioia. Anche noi grideremo il nostro stupore e ognuno di noi ti proclamerà con Elisabetta: « Madre del mio Signore », raggianti per il grande onore della tua visita.

E tu Madre, piena di Spirito Santo, completerai il gaudio dei nostri cuori con il cantico del tuo Cuore. Tutti i membri della comunità « MAGNIFICAT » chiedono la tua visita e bramano ascoltare dalle tue labbra la tua preghiera di lode. Tu sei stata maestra di preghiera anche al tuo Gesù. E nel cenacolo fosti maestra di preghiera alla Chiesa nascente. Parlaci, o Maria, della tua preghiera. Parlaci dei « gemiti dello Spirito » che facevano ricco il santuario del tuo Cuore. Parlaci del tuo ascolto amoroso e del tuo amore silenzioso e adorante. Parlaci dei tesori che custodivi gelosamente dentro di te e che della tua anima facevano il cielo di Dio. O Santuario della Parola di Dio, tu hai talmente desiderato, invocato, ascoltato, custodito la parola di Dio che questa parola in te si è fatta carne.

Beata te, o Maria! E beati noi, figli tuoi, i figli del tuo « MAGNIFICAT »! Siamo i figli che pendono dalle labbra della loro Madre e Maestra. Ogni suono della tua voce vogliamo accogliere con i nostri orecchi. Ogni parola del tuo cantico vogliamo conservare, custodire, contemplare, gustare nel cuore. Vogliamo che le infinite ricchezze nascoste nel tuo inno diventino le nostre ricchezze: le ricchezze dei tuoi figli, o Madre. Vogliamo essere ricchi delle ricchezze della Madre nostra. Vogliamo farle onore. Vogliamo essere, o Madre, la tua gioia. E come? Tu ce lo fai capire con chiarezza solare. Le ricchezze tue, quelle che in pienezza tu vuoi donare a noi, hanno un nome che le racchiude tutte. E' un nome che riempie e sovrasta il cielo e la terra. E' il nome a te più caro, o Maria. E' il nome più caro anche a tutti noi. Le tue ricchezze si chiamano GESU'!

Vieni a visitarci, o piena di Spirito Santo. Portaci colui che è opera dello Spirito Santo e frutto benedetto del tuo seno. Ottienici, o Madre, una rinnovata Pentecoste, una potente effusione di Spirito Santo, e la nostra ricchezza, il nostro tesoro, la perla d'infinito valore sarà per noi il tuo GESU'. Grazie, o piena di grazia!

Don Antonio Fanucci  
« Gruppo con Maria » Umbertide

## ATTIVITA' COMUNITARIE

---

### INCONTRI DI PREGHIERA

---

#### LUNEDI'

- Chiesa S. Fortunato (P.zza Grimana) - PERUGIA ore 17,30
- Ogni ultimo lunedì del mese: Convento Clarisse di S. Agnese - PERUGIA - Via S. Agnese ore 17,30

#### MERCOLEDI'

- S. Donato all'Elce - Viale Antinori - PERUGIA ore 17
- PAPIANO - Parrocchia - Tel. 879183 ore 17,30
- AREZZO - Casa S. Vincenzo - Figlie della Carità ore 17,30
- Oasis di S. Antonio - PERUGIA - Via Canali ore 21

#### GIOVEDI'

- Prepo - Via della Quintana - PERUGIA (tel. Parroco n. 751983) ore 17,30
- PONTE PATTOLI - Perugia - Chiesa S. Maria (tel. Parroco n. 694119) ore 21
- TURRITA DI MONTEFALCO ore 20,30
- FABRIANO (Ancona) - Parrocchia Madonna della Misericordia ore 19

#### VENERDI'

- S. Barnaba - Parrocchia Via Cortonese - PERUGIA - tel. 72621 ore 17,30

#### SABATO

- S. Agostino - Corso Garibaldi - PERUGIA - tel. 22624 ore 17
- MONTEFALCO - Chiesa S. Bartolomeo ore 20,30
- SPINA DI MARSCIANO (tel. Parroco n. 878128) ore 17,30

---

### CATECHESI

---

#### LUNEDI'

- S. Barnaba - Parrocchia Via Cortonese - PERUGIA - tel. 72621 ore 21

- Elce - PERUGIA - Sala Parrocchiale - tel. 43273 ore 21
- PONTE PATTOLI - Perugia - Chiesa S. Maria ore 21

#### MARTEDI'

- Prepo - Via della Quintana - PERUGIA ore 21
- TURRITA DI MONTEFALCO ore 20,30
- Oasis di S. Antonio - Via Canali - PG ore 18

#### GIOVEDI'

- S. FORTUNATO DELLA COLLINA DI PERUGIA (tel. Parroco n. 388173) ore 21
- MONTEFALCO ore 21
- PONTENUOVO - Sale Parrocchiali ore 21
- SPINA DI MARSCIANO ore 21

#### VENERDI'

- S. ARCANGELO DI MAGIONE - Sala Parrocchiale ore 21
- AREZZO - Località Pescaiola ore 21

#### SABATO

- BEVAGNA - S. Michele Arcangelo - Sala Parrocchiale ore 18
- CENTOIA ore 21
- PAPIANO DI MARSCIANO ore 16
- AREZZO - Chiesa S. Croce ore 17

---

### INCONTRI PERIODICI

---

- a) GIORNATA COMUNITARIA: ogni seconda domenica del mese.
- b) PASTORALI RIUNITI: ogni ultimo mercoledì del mese presso Elce, ore 20,30.
- c) SCUOLA DI TEOLOGIA: ogni martedì presso Elce, ore 18.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

- Francesco Locatelli - tel. 66087
- Luca Calzoni - tel. 24173
- Giovanni Fantozzi - tel. 72812

TIPOGRAFIA GIOSTRELLI  
Perugia - Via XIV Settembre, 25